

**Statali, progetto giovani:  
il 10% delle assunzioni  
riservate agli under 24**

**ROMA** Per capire quanto la Pubblica amministrazione sia affamata di giovani, basta leggere i dati dell'ultimo conto annuale della Ragioneria generale dello Stato. Soltanto 180 mila statali su oltre 3 milioni, hanno meno di trent'anni. L'età media ormai ha raggiunto i 50 anni. Svecchiare i ranghi, insomma, è diventato un imperativo. Proprio in questi giorni sta prendendo forma un primo reale tentativo di "attrarre" giovanissimi laureati, o in procinto di diventarlo, nelle amministrazioni dello Stato e degli enti locali, attraverso due nuovi strumenti da anni usati nel privato ma che non sono mai decollati nel pubblico impiego: l'apprendistato e i contratti formazione lavoro. Il 10 per cento delle facoltà assunzionali del prossimo anno sarà riservato a questi nuovi strumenti. Si tratta di almeno 17 mila posti per i giovani, ma probabilmente di più, visto che i Comuni potranno far salire la percentuale di queste assunzioni fino al 20 per cento. L'intenzione, messa nero su bianco in una bozza di decreto interministeriale che nei prossimi giorni sarà firmata dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo e da quello dell'Università, Anna Maria Bernini, è di favorire un passaggio "diretto" dei ragazzi dall'Università alle amministrazioni pubbliche.

## L'OBIETTIVO

Si punta soprattutto agli under 24, giovani che hanno completato il loro corso di studi dando tutti gli esami e magari avendo già discusso la tesi (ma non sarà essenziale). L'incentivo c'è. I giovani laureandi e neo laureati, saranno inseriti negli organici delle pubbliche amministrazioni al primo livello della carriera di funzionari. Significa uno stipendio di ingresso di circa 1.700 euro netti al mese. Sicuramente competitivo con altri tipi di "pri-

## I CONTRATTI SARANNO A TEMPO DETERMINATO MA DOPO TRE ANNI È PREVISTA LA STABILIZZAZIONE

mo impiego", come può essere per esempio, l'ingresso da praticante in uno studio legale o lo stage di formazione in un'azienda.

Ma c'è anche un altro elemento che potrebbe indurre più di un giovane a valutare la carriera pubblica. L'ingresso nelle amministrazioni avverrà con una prova selettiva e l'impiego sarà a tempo determinato, durerà tre anni. Ma alla fine dei 36 mesi ci sarà la trasformazione del

contratto da tempo determinato a tempo indeterminato. Basterà aver ricevuto una valutazione positiva da parte del proprio dirigente per i 36 mesi trascorsi all'interno dell'amministrazione. Ma come funzioneranno le selezioni? Gli avvisi saranno pubblicati sulla piattaforma unica dei concorsi, InPa. Si baseranno su una prova scritta, che potrà essere anche a risposte multiple, e una prova orale. Le procedure di selezione saran-

no su base territoriale e le amministrazioni pubbliche stipuleranno delle convenzioni con le Università che si trovano sul loro territorio o con quelle delle Regioni limitrofe.

Nel punteggio finale di ciascun candidato si terrà conto anche della media ponderata del voto ottenuto agli esami universitari. Si valuterà, per dirla in altri termini, il "libretto". I bandi di concorso dovranno essere fatti in modo tale da favorire, a parità

di punteggio, i più giovani, quelli che hanno maturato delle esperienze professionali pertinenti, e quelli che grazie alle materie studiate durante il corso universitario hanno maturato delle competenze che riguardano l'organizzazione della Pubblica amministrazione. Il voto "ponderato" ottenuto agli esami, dovrà avere un peso significativo nel giudizio finale, almeno il 25 per cento del totale.

## IL PASSAGGIO

Un punto centrale riguarderà anche le convenzioni che le Università firmeranno per la formazione e il reclutamento dei giovani. In questi atti andrà stabilito quali sono gli ambiti delle competenze e professionalità che si intende far entrare nella pubblica amministrazione con queste modalità di reclutamento, il contesto produttivo ed organizzativo all'interno del quale si intendono collocare i soggetti selezionati all'esito della procedura concorsuale, la presenza, in seno alle commissioni esaminatrici, di almeno un docente dell'università stipulante, esperto nelle materie oggetto di concorso. Ma anche l'attivazione di progetti di formazione universitaria e di corsi professionalizzanti, volti ad agevolare l'accesso al mondo del lavoro pubblico, sulla base delle prospettive dei fabbisogni delle amministrazioni pubbliche convenzionate e anche la programmazione di seminari a cui partecipano rappresentanti delle amministrazioni convenzionate per la presentazione, agli studenti, delle possibilità occupazionali offerte dalle amministrazioni del territorio. Questo sistema di reclutamento resterà per adesso in piedi per tre anni, fino alla fine del 2026. Alla fine del triennio si tireranno le somme, per capire se davvero quella dell'apprendistato e della formazione lavoro è una via che si può seguire per ringiovanire il pubblico impiego.

**Andrea Bassi**